

Case di riposo: gestori critici verso la Regione

ASSISTENZA

Più di 90 realtà fra Granda e Pinerolese protestano per la scarsità degli aiuti

Le misure annunciate la scorsa settimana dall'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi, a sostegno delle case di riposo piemontesi, hanno provocato una levata di scudi fra gli addetti ai lavori. L'associazione cuneese che dà voce a settanta strutture private e pubbliche, la metà di quelle presenti nella Granda, ha parlato di «provvedimenti del tutto insufficienti a contrastare la crisi delle Rsa. Le organizzazioni con cui è stato raggiunto l'accordo rappresentano solo una piccola minoranza delle realtà del Piemonte, con appena 5mila dei 28mila posti letto presenti in tutta la Regione».

La posizione è condivisa anche da altre 25 strutture nelle diocesi di Pinerolo, del Cuneese e della Diaconia delle valli valdesi. Diversi i



punti sollevati dall'associazione e dagli enti religiosi: «L'adeguamento Istat delle tariffe, promesso dalla Regione, è solo una dichiarazione di intenti, dal momento che l'attuazione è vincolata al prossimo bilancio preventivo regionale. Anche se divenisse realtà,

non sarebbe sufficiente: l'incremento del 3,9 per cento è riferito agli indicatori del 2021, ma dovrebbe arrivare al 10 per cento, risalendo al 2012, anno in cui è avvenuto l'ultimo aggiornamento».

Alla Regione si chiede di aumentare il budget per i posti in convenzione, cioè

con rette pagate al 50 per cento da Torino, attraverso l'Asl competente: a oggi accordi di questo tipo coprono il 43 per cento delle posizioni attive in Provincia. Il restante 57 per cento degli ospiti, però, versa integralmente le rette: per questi degenti sarebbe fondamentale un contributo economico, assieme a forme di sostegno per le strutture, alla luce dell'aumento di costi, fra pandemia e rincari delle bollette.

Anche il bonus energetico per le Rsa, annunciato dalla Regione, viene contestato: «Due milioni e 700mila euro divisi fra le 760 case di riposo del Piemonte, quantificano in 2.500 euro il contributo annuo per ciascuna, somma irrisoria, contro aumenti medi, per noi, da 60mila euro».

Queste e altre ragioni sono state espresse dall'associazione e dalle diocesi con due lettere rivolte ai Comuni e alle famiglie degli anziani. Ai documenti seguiranno tre incontri di approfondimento: l'appuntamento, ad Alba, è per stasera (**martedì 31 maggio**) alle 17, nel Seminario vescovile. **f.p.**